SIr

**Colombia: mons. Álvarez (segretario generale Cec) al Sir dopo le parole del Papa e l’incontro con Duque, “via i blocchi, dialogo è la via”**

 “La Chiesa colombiana accoglie con gioia le parole di consolazione del Papa e il fatto che ha voluto pregare per noi. Una volta di più, si conferma la preoccupazione di Papa Francesco per il nostro Paese”. Lo afferma al Sir il segretario generale della Conferenza episcopale colombiana, mons. Élkin Álvarez Botero, vescovo di Santa Rosa de Osos, poche ore dopo aver ascoltato l’appello e la preghiera di Papa Francesco per la Colombia, dove dieci giorni di sciopero nazionale, con violenze, eccessi e repressioni da parte delle Forze di polizia, hanno provocato secondo le ong Indepaz e Tambores la morte di 47 persone, in gran parte giovani. Anche ieri non sono mancati scontri, soprattutto a Cali. Mons. Álvarez parla poco dopo aver incontrato, guidando la delegazione della Conferenza episcopale, il presidente della Repubblica Iván Duque, assieme agli altri leader religiosi del Paese.

“Dal Papa – prosegue il vescovo – sono arrivate parole di incoraggiamento, perché ci sia l’impegno di tutti, nel Paese, a lavorare per la riconciliazione, riprendendo così quello che aveva chiesto in occasione della sua visita, nel 2017”. Un impegno che è stato chiesto al presidente da parte dei leader religiosi, che hanno auspicato la prosecuzione e il successo del tavolo di dialogo aperto nei giorni scorsi con i leader nazionali che hanno convocato lo sciopero. “Il nostro appello è rivolto – spiega il segretario generale della Cec – a coloro stanno bloccando le strade, impedendo così la distribuzione di alimenti e medicinali nel Paese. Chiediamo che cessino questi blocchi. Al tempo stesso, chiediamo che venga frenata la violenza di alcuni membri della forza pubblica, mentre ringraziamo quegli agenti che hanno vigilato rispettando le manifestazioni pacifiche del popolo colombiano. A tutti rivolgiamo l’invito al dialogo, a unirsi per risolvere i problemi”.

Nel corso dell’incontro con il presidente Duque, sono stati sottolineati i progressi nei colloqui con le organizzazioni giovanili. “Ma bisogna andare avanti, creando con tutti un ambiente di ascolto”, auspica mons. Álvarez. Infine, tra tante incognite, una piccola luce di speranza arriva dalla notizia della possibile ripresa del dialogo tra il Governo e la guerriglia dell’Esercito di liberazione nazionale. “L’Eln sta mantenendo la parola”, ha detto l’Alto commissario per la pace, Miguel Ceballos, rivelando che si sono svolti 28 incontri riservati, 22 dei quali nella sede della Nunziatura apostolica. Fondamentale, dunque, in questa fase, il ruolo di facilitazione svolto dal nunzio, mons. Luis Mariano Montemayor. Commenta mons. Álvarez: “È una buona notizia, conferma che si deve sempre lavorare per costruire dialogo. Questo è stato e sarà il lavoro della Chiesa”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Perù: anche la Conferenza episcopale aderisce al “proclama di cittadinanza” che chiede ai candidati al ballottaggio un giuramento su democrazia, diritti e lotta al Covid-19**

La Conferenza episcopale peruviana (Cep) ha sottoscritto il “proclama di cittadinanza” promosso da alcuni organismi civici, partecipativi e religiosi, nei quali si chiede ai due candidati alla presidenza della Repubblica, che si sfideranno al ballottaggio del prossimo 6 giugno. Oltre alla Cep, l’appello è stato sottoscritto dall’associazione civica Trasparencia, dall’Unione delle Chiese evangeliche del Perù e dal Coordinamento nazionale dei diritti umani. Il documento riflette la preoccupazione della società civile peruviana di fronte a un ballottaggio che mette a confronto due posizioni estreme, la sinistra di Pedro Castillo, e la destra di Keiko Fujimori, figlia del dittatore Alberto. Entrambi, negli ultimi mesi, hanno criticato le chiusure e le restrizioni del Governo presieduto dall’attuale presidente, Francisco Sagasti.

Il proclama chiede ai candidati un giuramento sul fatto che faranno i messimi sforzi per affrontare e vincere la pandemia, attraverso una strategia che abbia base scientifica, che garantiranno il diritto alla vita e i diritti umani di ciascuno, che non cercheranno di cambiare la Costituzione per farsi rieleggere, che rispetteranno l’indipendenza e l’equilibrio tra poteri, che assicureranno la libera associazione di sindacati, associazioni, ordini professionali e Ong, che lotteranno contro la corruzione, che rispetteranno i trattati internazionali firmati dal Perù, che provvederanno a una più equilibrata distribuzione delle risorse.

Nel suo intervento, Miguel Cabrejos ha sottolineato “la necessità imperativa che chiunque venga eletto presidente della Repubblica nel secondo turno elettorale del 6 giugno si impegni fermamente nelle priorità urgenti del Paese, colpito dalla pandemia”. A tal proposito chiede che il nuovo presidente si impegni “alla costruzione di un Perù, democratico, giusto, fraterno, solidale, pacifico, rispettoso della libertà, difensore della vita e del bene comune, della natura e dei grandi poveri e popolazione vulnerabile, membro attivo della comunità internazionale, in questo territorio benedetto dal Creatore con grande diversità”.

Pochi minuti dopo la diffusione dell’appello, Pedro Castillo ha annunciato la sua adesione all’appello, e anche la sua contendente Keiko Fujimori, dopo una riflessione di oltre 24 ore, ha posto la sua firma sul testo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Sbarcati nella notte 635 migranti a Lampedusa**

**Nell'hotspot dell'isola si trovano ora oltre duemila persone**

Sono proseguiti anche durante la notte gli sbarchi a Lampedusa. Sull'isola sono approdati 4 barconi con a bordo 635 migranti.

Poco prima di mezzanotte una motovedetta della Capitaneria ha soccorso un peschereccio con a bordo 352 persone, di varie nazionalità, a 9 miglia dalla costa. A ruota, un'altra motovedetta ha trasbordato, lasciando l'imbarcazione alla deriva, altri 87 uomini intercettati a 15 miglia. Alle 3:20 sono sbarcati 101 migranti, fra cui 10 donne e 3 bambini, soccorsi a 12 miglia. In contemporanea, sono arrivati altri 95 immigrati, fra cui 3 donne e 5 bambini. In 24 ore, a Lampedusa si sono registrati 20 sbarchi per un totale di 2.128 persone trasferite all'hotspot.

Intanto il portavoce del capo di stato maggiore della Marina libica fa sapere che la Guardia costiera ha soccorso nella giornata di ieri 291 migranti di diverse nazionalità, "africane, arabe ed asiatiche" su di un gommone in difficoltà al largo delle coste del Paese. Nella nota si precisa che la motovedetta Fezzan si è recata subito sul posto dopo aver ricevuto la richiesta d'aiuto. "Appena completata l'operazione di soccorso, i migranti sono stati sbarcati nella base navale di Tripoli e tutti consegnati all'anti-immigrazione clandestina.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: calano in ricoveri in terapia intensiva, solo tre Regioni oltre la soglia critica del 30%**

**A livello nazionale il dato sull'occupazione è al 24%, il valore metà febbraio scorso prima della terza ondata**

Continua a calare, a livello nazionale, il numero delle terapie intensive occupate da pazienti Covid, attestandosi al 24%, ben 6 punti sotto la soglia critica del 30% . Tornano quindi al valore di metà febbraio, ovvero prima dell'effetto della terza ondata pandemica.

Solo 3 regioni, inoltre, superano tale soglia oltre la quale diventa difficile la presa in carico di malati non Covid: Lombardia, Toscana e Puglia. Lo mostrano i dati dell'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas), relativi alla giornata del 9 maggio. Due settimane fa le terapie intensive Covid erano al 30% e 7 le regioni oltre questo valore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Gerusalemme, nuovi incidenti sulla Spianta delle Moschee**

**Mezzaluna Rossa: '215 i manifestanti feriti'. Netanyahu: 'Siamo con la polizia, dai media immagini false'**

Nuovi incidenti tra manifestanti palestinesi e polizia israeliana sulla Spianata delle Moschee a Gerusalemme. Lo riferisce la Radio Militare secondo cui da parte dei manifestanti ci sono lanci di pietre mentre gli agenti rispondono con granate assordanti. La polizia israeliana ha deciso di vietare l'ingresso di fedeli ebrei sulla Spianata delle Moschee (per gli ebrei il Monte del Tempio) in occasione del 'Jerusalem day' di oggi per evitare nuove violenze.

Secondo i media nel luogo sono presenti circa 8mila fedeli islamici: alcune immagini diffuse sui social mostrano ammassi di fuochi artificiali, bastoni, pietre e bottiglie Molotov.

Secondo la Mezzaluna Rossa il numero dei feriti o dei contusi tra i manifestanti palestinesi negli scontri con la polizia sulla Spianata è salito a 215. Di questi - ha spiegato la stessa fonte citata dai media - circa 154 sono stati portati in ospedale e di questi 4 in gravi condizioni.

"Quanto avviene nella Moschea al-Aqsa è una vera strage e un crimine di guerra. Facciamo appello al nostro popolo affinchè scenda nelle strade ed affronti l'occupante". Lo afferma sul sito di Hamas il suo portavoce Sami Abu Zuhri. "Questi crimini avranno conseguenze". "Una aggressione criminale" Così l'esponente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Hussein al-Sheikh ha bollato su twitter gli scontri a Gerusalemme est. "L'Anp - ha aggiunto - sta valutando tutte le possibilità per rispondere a questa aggressione criminale contro i luoghi santi e i residenti".

La battaglia in corso "per lo spirito di Gerusalemme" è "la lotta secolare tra tolleranza e intolleranza, fra violenza selvaggia e mantenimento di ordine e legge". Lo ha detto il premier israeliano Benyamin Netanyahu. "Elementi che ci vogliano espropriare dei nostri diritti, ci spingono periodicamente ad erigerci con una posizione forte come sta facendo adesso la polizia che appoggiamo. Solo la sovranità israeliana consente la libertà di culto per tutti". "Le immagini dei mass media mondiali - ha concluso - sono distorte e falsificano la situazione: la verità alla fine prevarrà"

Nella notte secondo i media gli incidenti sono avvenuti soprattutto alla Porta di Damasco dove circa 200 dimostranti hanno lanciato sassi contro gli agenti che hanno risposto con lancio di granate stordenti e cariche per disperdere le persone. Incidenti sono stati segnalati anche nel quartiere di Sheikh Jarrah dove la polizia è intervenuta contro i manifestanti palestinesi dopo che "fuochi d'artificio" sono stati lanciati contro le case. Tafferugli anche a Haifa nel nord di Israele dove, sempre secondo i media, 10 manifestanti sono stati arrestati.

Esercito: 'Lanciati due razzi da Gaza' - Due razzi sono stati lanciati ieri da Gaza verso il territorio israeliano. Lo ha riferito il portavoce militare secondo cui uno di essi è stato intercettato dal sistema Iron Dome. A quanto pare il secondo è caduto in una zona aperta. In precedenza sirene di allarme erano risuonate nella città di Ashkelon. Non si ha notizia di vittime. Inoltre decine di incendi sono stati segnalati oggi nei campi agricoli israeliani per continui lanci di palloni incendiari da Gaza. Israele ha avvertito Hamas che potrebbe regire "con potenza" al ripetersi di attacchi.

Re Abdallah, basta violazioni Israele, convocato diplomatico - Re Abdallah di Giordania in una telefonata con il presidente Abu Mazen ha condannato "le violazioni e le misure israeliane" sulla Spianata delle Moschee. Il monarca ha sottolineato che "devono cessare immediatamente le pericolose provocazioni contro gli abitanti di Gerusalemme". Poco dopo il ministero degli Esteri giordano - ha riferito la Petra - ha convocato l'incaricato di affari israeliano ad Amman al quale è stata espressa "la condanna del governo giordano delle continue violazioni a danno della santa Moschea di Al-Aqsa, gli attacchi sulla Spianata ai fedeli e agli abitanti di Gerusalemme, specialmente a Sheikh Jarrah".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**La repubblica**

**Vaccini, è la volta degli over 50: oltre nove milioni di italiani da immunizzare ma il 22,7% già ha avuto la prima dose**

di Viola Giannoli

Vaccino anti Covid anche per i nati fino al 1971. Il via libera alle prenotazioni è scattato per tutta Italia all'alba del 10 maggio, come disposto dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo. Più di 9 milioni e mezzo di cinquantenni da mettere in sicurezza, secondo i dati Istat. Ma nella fascia tra i 50 e i 59 anni, alla data del 10 maggio risultano 2.136.773 di persone che hanno già ricevuto la prima dose (il 22,7%) e 827 mila anche la seconda (l'8,79%). Si tratta di prof, poliziotti, medici, fragili che avevano diritto alla priorità vaccinale o dei cittadini di quelle regioni che si sono mosse in anticipo.

Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, aveva ironizzato: "Figliuolo apre ai 50enni il 10 maggio? Noi per quella data avremo finito...". Ma si corre pure in Veneto dove, ad esempio, già dal 7 maggio erano partire le adesioni e l'obiettivo, per il governatore Luca Zaia, è di arrivare agli over 40 "nelle prossime settimane". In Piemonte le prenotazioni per i cittadini della fascia di età tra i 55 e i 59 anni hanno aperto il 4 maggio. Nel Lazio dall'8 maggio il servizio è stato attivato anche per i 54enni e i 55enni. Anche in Sicilia e in Trentino le prenotazioni erano state anticipate.

La Lombardia ha reso possibili le adesioni dalla sera del 9 maggio e in una notte le prenotazioni sono state più di 270 mila. Record di velocità, perché alcuni hanno avuto appuntamento già alle 8 del mattino e in 46 saranno vaccinati entro 12 ore dal click. A partire dal 23 maggio le somministrazioni avranno poi una crescita esponenziale per toccare il picco il 31 maggio quando sono previste 32 mila inoculazioni per quella fascia di età. Entro il 2 giugno la Regione promette comunque di vaccinare il 70 per cento del milione e mezzo di cinquantenni.

Aperte le prenotazioni pure in Emilia Romagna per i cittadini che hanno tra i 55 e i 59 anni (nati quindi dal 1962 al 1966) che dovranno utilizzare i consueti canali: dai Cup alle farmacie, passando per web, fascicolo sanitario elettronico e telefono. Dal 13 maggio sarà la volta dei 50-54enni, con una novità: l’appuntamento potrà essere preso dal medico di famiglia che poi effettuerà la somministrazione a partire dalla fine del mese. Si tratta, ha stimato Il Resto del Carlino, di circa 430 mila persone in tutto, considerando che 200 mila cinquantenni sono stati già vaccinati perché fragili, poliziotti, medici o prof.

Buona la risposta del Friuli Venezia Giulia: alle 10 del mattino, in sole due ore, in circa 16 mila avevano prenotato la loro dose. Alle 12 è la volta della Calabria e dell'Abruzzo che farà scattare le vaccinazioni vere e proprie dal 20 maggio. Alla 14 via anche in Puglia.

Mentre la Sardegna ha rinviato le prenotazioni: "Dobbiamo prima terminare con tutti i pazienti fragili, serviranno altre due settimane" ha spiegato il commissario straordinario dell'Ats Massimo Temussi all'Unione Sarda. Non solo: prima dei 50enni, ha deciso la Regione, saranno vaccinati gli operatori turistici. Ma sul portale regionale della salute possono già aderire i nati dal 1961 al 1970 con una o più patologie.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Chernobyl, il reattore esploso si è risvegliato. Gli scienziati: riprese reazioni di fissione**

**Gli studiosi stanno cercando di capire se si esauriranno da sole o se sarà necessario un intervento per scongiurare un incidente**

Nelle masse di uranio sepolte nel reattore numero quattro della centrale nucleare di Chernobyl esploso nel 1986 sono riprese reazioni di fissione nucleare. Gli scienziati del governo ucraino stanno cercando di capire se queste reazioni si esauriranno da sole o se sarà necessario un intervento per scongiurare un incidente, anche se ovviamente non si parla di conseguenze paragonabili a quello che accadde 35 anni fa ma di un evento molto più contenuto. «E' come se ci fossero tizzoni in un barbecue», spiega Neil Hyatt, chimico dei materiali nucleari all'Università di Sheffield, in una intervista alla rivista Science.

I sensori hanno registrato un numero crescente di neutroni, il segnale di una reazione di fissione nucleare, in arrivo da una delle stanze inaccessibili del reattore, ha spiegato Anatolii Doroshenko, dell'Istituto per i problemi di sicurezza degli impianti nucleari di Kiev. «Ci sono molte incertezze, ma non possiamo escludere la possibilità di un incidente», ha aggiunto il suo collega in Istituto, Maxim Saveliev, precisando che «il conteggio dei neutroni aumenta lentamente». Quando si è sciolto il nucleo del reattore, le barre di uranio usate come combustibile, il loro rivestimento di zirconio, le barre di grafite, e sabbia si sono riversate, come lava. Sono precipitate nella cantina dell'ingresso del reattore dove si sono pietrificate in quello che viene definito Fcm (Fuel containing material) in cui si trovano 170 tonnellate di uranio irradiato.

 Il 'sarcofago' costruito intorno al reattore un anno dopo l'incidente aveva lasciato passare l'acqua piovana, acqua che rallenta i neutroni e quindi aumenta la probabilità di uno scontro con l'uranio, quindi di generarne altri a catena attraverso la fissione del nucleo dell'uranio. In coincidenza con forti piogge, il contatore dei neuroni segnava picchi, ma poi tornava ai livelli normali. Il nuovo manto avrebbe dovuto proteggere il reattore anche dall'acqua, e così ha fatto. Fino a che in alcuni punti, i neutroni hanno ricominciato a crescere, arrivando quasi a raddoppiare in quattro anni, in corrispondenza della stanza 305/2.

L'ipotesi è quella che con l'asciugarsi dell'Fcm, siano più facili gli scontri fra neutroni e atomi di uranio. Se così fosse, la reazione di fissione potrebbe accelerare anche esponenzialmente, arrivando a rilasciare energia nucleare in modo non controllato. Non come quello che è avvenuto nel 1986, sottolineano gli scienziati ucraini. Sarebbe contenuta, ma potrebbe comunque far crollare alcune sezioni non stabili dell'edificio, rilasciando polvere radioattiva nella nuova struttura di protezione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Etiopia. La guerra «finita» nel Tigrai sei mesi dopo uccide ancora**

Il premier Abiy l'aveva definita operazione di polizia interna garantendo una conclusione rapida. in un video anche il patriarca ortodosso etiope lo smentisce e denuncia il tentativo di genocidio

La più alta autorità religiosa ortodossa eriope rompe un silenzio rumoroso di sei mesi sulla guerra nel Tigrai. Lo fa con un video di 14 minuti postato ieri su Youtube che è la smentita più autorevole del premier Abiy Ahmed. Sua santità Mathias, 80 anni, patriarca ortodosso della nazione con la più antica tradizione cristiana d’Africa, ripreso sullo smartphone il 26 aprile da Dennis Wadley, direttore dell’organizzazione statunitense Bridges Worldwide, chiede in aramaico che cessino le violenze e accusa il governo etiope di voler compiere un genocidio contro il popolo tigrino.

Anche Matthias è di origine tigrina e, in parole confermate dalla Associated Press, elenca le atrocità commesse in questi sei mesi e già documentate dalla stampa internazionale (tra cui Avvenire), da Ong come Amnesty internazional e Human rights watch, dalle Nazioni unite, dalla nuova amministrazione americana e dall’Ue. Ossia atrocità contro la popolazione, massacri, distruzione di chiese e monasteri, saccheggi e la carestia intenzionalmente provocata. Il patriarca chiede al mondo di intervenire. Quanto sembra stridente oggi il rassicurante tweet del 9 novembre 2020 di Abiy Ahmed, premier etiope e Nobel per la pace 2019, il quale cinque giorni prima aveva lanciato un’offensiva contro la regione settentrionale ribelle. Il leader declinava con garbo le diverse offerte di mediazione della comunità internazionale assicurando che era in corso solo un’operazione di polizia per ripristinare il diritto e arrestare il governo regionale del fronte popolare di liberazione del Tigrai, al potere nello stato federale e suoi predecessori al governo centrale, accusati di terrorismo.

Il casus belli sarebbe stato l’attacco delle forze tigrine il 3 novembre a una base federale. Secondo Abiy la guerra si sarebbe conclusa in poche settimane e non avrebbe sprofondato il paese nel caos. Addis Abeba oscurò la rete e bloccò le strade isolando completamente la regione. Il 27 novembre il capoluogo Macallè cadeva e la giunta del Tplf veniva sostituita con una amministrazione ad interim.

Ma sei mesi dopo la guerra continua, anche se non si conosce il numero esatto delle vittime, i giovani tigrini corrono ad arruolarsi e la regione versa in una situazione umanitaria drammatica. Il capo del governo ad interim Mulu Geta è stato sostituito da Abraham Belay, ex ministro federale dell’Innovazione.

Secondo l’Onu almeno 4,5 milioni di tigrini hanno bisogno urgente di aiuti umanitari e, come denunciato dalla Croce Rossa mancano farmaci e cure mediche perché l’80% degli ospedali è stato distrutto o saccheggiato. Gli sfollati nella regione sono oltre un milione, secondo Msf cresce la malnutrizione e circa 65 mila i profughi fuggiti nel vicino Sudan. Per Save the Children i minori, che non vanno a scuola da mesi, sono a rischio di sfruttamento e violenza sessuale mentre quasi 5 mila sono rimasti orfani. L’Onu ha appena stanziato 65 milioni di dollari di aiuti per l’Etiopia, 40 milioni dei quali per il Tigrai. Intanto il conflitto ha assunto portata internazionale dopo che lo stesso Abiy ha dovuto riconoscere, dopo mesi di smentite, che nel conflitto erano coinvolte le truppe eritree alleate con quelle di Addis Abeba.

Ma nulla si muove. Amnesty International ha accusato la comunità internazionale di indifferenza nonostante le notizie di crimini contro l’umanità. Quelli che il patriarca Mathias ha denunciato invocando il giudizio di Dio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Il Regina Coeli. Papa Francesco: la strage delle studentesse a Kabul, azione disumana**

"Amare come ama Cristo significa mettersi sempre al servizio dei fratelli". Lo ha detto papa Francesco al Regina Coeli di domenica 9 maggio, aggiungendo: "Significa uscire da sé, distaccarsi dalle proprie sicurezze umane, dalle comodità mondane, per aprirsi agli altri, specialmente di chi ha più bisogno. Significa mettersi a disposizione, con ciò che siamo e ciò che abbiamo. Questo vuol dire amare non a parole ma con i fatti".

Per il Papa "amare come Cristo significa dire di no ad altri 'amori' che il mondo ci propone: amore per il denaro", "per il successo, per la vanità, per il potere... Queste strade ingannevoli di 'amore' ci allontanano dall'amore del Signore e ci portano a diventare sempre più egoisti, narcisisti e prepotenti".

Al termine del Regina Coeli il Papa ha detto di seguire con "particolare preoccupazione gli eventi che stanno accadendo a Gerusalemme. Prego affinché essa sia luogo di incontro e non di scontri violenti, luogo di preghiera e di pace. Invito tutti a cercare soluzioni condivise affinché l’identità multireligiosa e multiculturale della Città Santa sia rispettata e possa prevalere la fratellanza. La violenza genera solo violenza. Basta con gli scontri".

Poi ha chiesto di pregare per le vittime dell’attentato terroristico avvenuto sabato a Kabul, "un’azione disumana che ha colpito tante ragazzine mentre uscivano da scuola. Preghiamo per ognuna di loro e per le loro famiglie. E che Dio doni pace all’Afghanistan".

Inoltre, voglio esprimere la mia preoccupazione per le tensioni e gli scontri violenti in Colombia, che hanno provocato morti e feriti. Sono tanti i colombiani qui, preghiamo per la vostra patria.

Oggi, ad Agrigento, è stato beatificato Rosario Angelo Livatino, martire della giustizia e della fede. Nel suo servizio alla collettività come giudice integerrimo, che non si è lasciato mai corrompere, si è sforzato di giudicare non per condannare ma per redimere. Il suo lavoro lo poneva sempre “sotto la tutela di Dio”; per questo è diventato testimone del Vangelo fino alla morte eroica. Il suo esempio sia per tutti, specialmente per i magistrati, stimolo ad essere leali difensori della legalità e della libertà. Un applauso al nuovo Beato!".

"Saluto di cuore tutti voi, romani e pellegrini. Grazie per la vostra presenza! In particolare, saluto le persone affette da fibromialgia: esprimo loro la mia vicinanza e auspico che cresca l’attenzione a questa patologia a volte trascurata".

"E non possono mancare le mamme! In questa domenica, in numerosi Paesi si celebra la festa della mamma. Salutiamo tutte le mamme del mondo, anche quelle che non ci sono più. Un applauso alle mamme!".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_